

R2Cultura

Madame Tolstoj si prende la rivincita



IL LIBRO

Sofja Tolstaja,
Romanza senza parole (*La Tartaruga*)
pagg. 160, euro 15)
In alto, Lev Tolstoj e sua moglie Sofja

In "Romanza senza parole" le ansie di Sofja moglie di Lev

MELANIA MAZZUCCO

La storia del matrimonio di Sofja Andreevna Bers e Lev Nikolaevic Tolstoj sembra la dimostrazione del teorema di Anna Karenina: «Tutte le famiglie felici sono simili fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo». Incipit noto a molti, al contrario del romanzo, sempre meno letto. Ed è un peccato, perché la familiarità coi capolavori tolstojani permette di apprezzare me-

glio un'opera come *Romanza senza parole* di Sofja Tolstaja, appena pubblicata dalla Tartaruga.

Il testo originale russo è rimasto inedito, per volontà dell'autrice e dei curatori del Museo Tolstoj, ed è noto solo nella traduzione tedesca, su cui si basa quella italiana di Tiziana Elsa Prina. È l'ultimo episodio di un duello letterario che Sofja ingaggia con Lev fin dal loro primo incontro, nell'agosto del 1862. Tolstoj, trentaquattrenne, era già l'acclamato autore di *Infanzia* e dei *Racconti di Sebastopo-*

li; Sofja, una diciottenne ignara della vita, buona lettrice (ammirava i libri di lui) e con vaghe aspirazioni artistiche. Aveva infatti composto un racconto, che gli sottopose. Tolstoj le disse di avergli dato solo una rapida scorsa, ma invece scrisse nel suo diario: «Quale forza di verità, e di semplicità!». Un mese dopo, erano marito e moglie.

Sembra l'inizio di una comunione perfetta. È la fine: perché, per ricambiare la sincerità e mettersi a nudo davanti alla sposa, Tolstoj le fa leggere i propri diari. Sofja vi scopre uno sconosciuto, irresistibilmente at-

Lui è attratto solo dal sesso, le impone sedici gravidanze costringendola al ruolo di madre

tratto dall'amore carnale cui lei, rovinata dall'educazione sessuofobica che torturava le donne dell'Ottocento, guarda con ribrezzo. Quella lettura la disinganna e insinua in lei un'inguaribile gelosia. Sedici gravidanze e tredici parti fanno di Sofja una madre appagata, ma una moglie disperatamente infelice. Intanto, tra un figlio e l'altro, il promettente scrittore diventa il re della letteratura rus-

sa, e poi mondiale. Per quasi trent'anni, impegnata a crescere i bambini (di cui il marito



non si occupa), Sofja si accontenta del ruolo che lui le assegna: assistente di un grande scrittore, paziente copista (trascrive sette volte *Guerra e Pace*). E musa passiva: in *Anna Karenina*, nella storia di Levin e Kitty si compiace di ritrovare quella del loro matrimonio (con episodi ripresi dalla loro vita fino ai particolari più intimi). Ma a poco a poco la certezza di essere per lui «un oggetto fastidioso, quando non gli sono necessaria per il suo piacere», la mancanza di libertà, la noia, la crescente emarginazione dalla vita più vera del consorte la logorano. Annota l'angoscia, le pulsioni suicide, i litigi, i tradimenti e i sospetti nei *Diari* che, come lui, tiene scrupolosamente per anni (La Tartaruga, 1978).

Il duello fra i due si rinnova in occasione della *Sonata a Kreuzer*. Feroce cronaca di un uxoricidio e insieme pamphlet contro il matrimonio che Tolstoj scrive nel 1889, e che Sofja (e i loro contemporanei) leggono come un attacco contro di lei. Tolstaja reagisce scrivendo un romanzo a specchio di quello del marito, *Amore colpevole* (La Tartaruga, 2009). Come nella realtà, anche nel romanzo la sposa diciottenne resta folgorata dalla scoperta che il marito è interessato solo al sesso, incapace di comprendere la purezza dei sentimenti di lei per un artista. Che non rimane una chimera fantastica, perché intanto Sofja incontra davvero "l'artista" — il pianista Sergej Ivanovic Ta-

nneev — e se ne innamora. Confessando l'infatuazione al marito. Questa storia autobiografica racconta anche *Romanza senza parole*.

Anche qui c'è una moglie incompresa, che legge Seneca e Nietzsche in cerca di consolazione. D'estate, durante la villeggiatura in una dacia fuori Mosca, ascolta il vicino, pianista e compositore, suonare la *Romanza in Sol maggiore* di Mendelssohn. La musica sublime le schiude un universo di emozioni e rapimenti. E innesca un amore puro, folle e non ricambiato, cui la protagonista capitolata e si abbandona, fino alle estre-

me conseguenze.

Il romanzo è lieve come la melodia che gli dà il nome, la scrittura elementare, e però tutti i personaggi sono tratteggiati con sicurezza (nessuno è un cliché). Gli episodi attingono al vissuto dell'autrice (per esempio l'incontro con la zingara e la confessione al monastero di Sergiev Posad), ma questa conduce la trama con un senso del ritmo molto appropriato al leitmo-

tiv musicale del romanzo. E, soprattutto, inventa un finale problematico (un rifiuto del mondo che, come in *Risveglio* di Kate Chopin, non è solo annientamento di sé).

Ora il finale della vita di Tolstoj è noto (sulla fuga ad Astapovo sono stati scritti libri e girati film), quello di Tolstaja molto meno. Negli ultimi anni di matrimonio combatte una batta-

glia senza quartiere per impadronirsi dei *Diari* del marito. Perché è consapevole di aver vissuto accanto a un genio, e che quelle pagine la consegnano alla posterità come una avida Santippe, sorda agli ideali mistici del marito. Quella battaglia Sofja la perde: non riuscirà a far cancellare che qualche paragrafo. Apparirà effettivamente come la Nemica di Tolstoj — un'antagonista degna dell'*Autodifesa di un folle* di Strindberg. Non sappiamo quando Tolstaja abbia composto la *Romanza senza parole*. Forse durante quella lotta disperata, o dopo la

sconfitta. Per dare un'ultima versione della storia, offrire un'altra immagine di sé e riscattare la propria esistenza. La giovane moglie del romanzo si rinchiude volontariamente in manicomio. La contessa Sofja invece, pur diagnosticata paranoica e isterica, lotta fino all'ultimo respiro. Cercando di riprendersi l'arma della scrittura che, prima di essere requisita da Tolstoj, era stata anche sua. In un passo del *Diario*, nel 1898, aveva scritto: «Perché non ci sono donne geniali? Non ci sono, fra le donne, né scrittori, né pittori, né compositori di musica. Infatti tutta la passione, tutte le energie della donna vengono spese per la famiglia, per l'amore, per il marito, e soprattutto per i figli. Tutte le altre capacità si atrofizzano, non si sviluppano, rimangono in embrione. Quan-

do finisce il periodo in cui vengono al mondo ed educati, allora si risvegliano le esigenze artistiche, ma ormai è tardi, la donna non può sviluppare niente in se stessa».

Tolstaja però ci prova. La durezza di questo duello, che va oltre la storia di una coppia per diventare la storia di tutti gli uomini e le donne del loro tempo (e un po' anche del nostro), è la filigrana che sostanzia ogni pagina del romanzo e motiva la riscoperta della voce dell'autrice. Lucida e, nella sua flebile imperfezione, perfino necessaria.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato